

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AGRIGENTO: un quarto della città resterà impraticabile

A pagina 3

Un comunicato della Direzione e un ordine del giorno dei gruppi parlamentari del PCI

Porre fine all'aggressione Usa per bloccare

Agrigento, scandalo all'italiana

«LA CATASTROFE di Agrigento era prevedibile. Qualcuno l'aveva pronosticata. Sarebbe stato possibile anche se non agevole, evitarla o limitarne le dimensioni, solo che non ci si fosse arresi agli assalti della speculazione edilizia».

Persino il «Corriere della sera» (la frase è del suo inviato sul luogo), che non è certo un persecutore preconcetto della privata iniziativa edificatoria o un paladino delle riforme urbanistiche, sente il bisogno di parlare in modo così chiaro e netto. Le responsabilità che coinvolgono amministratori comunali, burocrazia statale e regionale, gruppi di potere democristiani che per anni hanno tollerato, permesso o favorito lo scempio di un panorama nobile e antico, la manomissione di monumenti e risorse di immenso valore archeologico e storico, la violazione costante non solo delle leggi dello Stato ma di quelle della tecnica e della natura fino a provocare il disastro, sono così chiare ed evidenti che tutti gli inviati della stampa nazionale che oggi affollano la città travolta dalla frana e dalla angoscia non possono fare a meno di rilevarle.

Alcuni anni fa, in occasione dei clamorosi sviluppi giudiziari della vicenda dell'assassino del Commissario di P.S. Tandoj vi fu un accorrere nella città dei templi d'inviti speciali che ebbero modo di vedere e di descrivere ai lettori, al di là della vicenda giudiziaria stessa e delle persone che vi erano implicate, un panorama non meno sconvolgente di quello che si apre oggi davanti ai loro occhi: il panorama di una frana del costume morale civile e politico che coinvolgeva assieme esponenti del mondo politico locale, tesi ad un gioco di potere spregiudicato ed immorale, rappresentanti del potere statale compromessi o incapaci, spagnolescamente troni e succubi delle chriche locali, capaci di collegarsi con un sottile gioco trasformistico con le forze dominanti del potere politico della Regione e dello Stato. Dalla liberazione ad oggi si è formato ad Agrigento un groviglio di interessi economici ed elettorali che costituiscono come un bubbone, un cancro che avvelena la vita di tutta la Provincia, ne frena ed impedisce ogni sviluppo democratico ed economico fino al disastro odierno.

I CAPOLUOGO della provincia è diventato così il centro degli intrighi e degli intralazzi, il luogo dove si negoziano e si concludono gli affari del sottogoverno, gli appalti e le forniture della Regione, della Cassa del Mezzogiorno e degli Enti regionali, il luogo dove i gruppi e i sottogruppi del partito dominante si scontrano e si danno battaglia. Gli organi del Comune, della Provincia, degli Enti di previdenza si sono gonfiati in modo grottesco, con centinaia e centinaia di nuove assunzioni ad ogni campagna elettorale, che hanno accresciuto a dismisura le spese, il deficit e la inefficienza di questi Enti.

E' avvenuto così che mentre tutta la provincia veniva flagellata dalla emigrazione e dalla crisi delle miniere e dell'agricoltura, uno sviluppo economico enorme, basato sulla dilapidazione degli stanziamenti pubblici e sul sottogoverno più sfrenato, si verificava nel capoluogo. Il boom edilizio agrigentino ha questa matrice economica, dalla quale sono uscite le schiere di appaltatori e costruttori che sono stati i protagonisti dello scempio, validamente affiancati del resto da speculatori non indigeni, dai Marzotto, dalla Standa e da qualche Ente pubblico romano. Così alla base del boom edilizio agrigentino c'è stato un giro vorticoso di affari e di milioni non basato sullo sviluppo effettivo di forze economiche, suscitatore solo di una catena di illusioni che sono miseramente frante in questi giorni.

A far lavorare la fantasia si potrebbe dire che gli spiriti degli antichi costruttori siculi e greci della vecchia Agrigento, le cui tombe sono state poste dalla pietà dei loro contemporanei sul costone della collina in vista del meraviglioso spettacolo della Valle dei Templi, proprio là dove il cemento sacrale della speculazione ha ammassato le sue sgraziate costruzioni, si sono ribellati facendole cadere in rovina.

PURTROPPO non cadono in rovina solo le ultime costruzioni incomplete degli speculatori. Cadono in rovina le speranze e i sacrifici di centinaia di famiglie che avevano investito ogni loro risparmio e si erano indebitate fino all'osso per acquistare uno degli appartamenti crollati, sono colpiti gli interessi di centinaia di piccoli commercianti, artigiani, di lavoratori, le cui attività sono messe in crisi dal disastro, tutta la città è piombata nell'angoscia e nella disperazione anche se per fortuna non si sono avute vittime umane. Di fronte a queste sofferenze e di fronte a questi disagi la prima richiesta che bisogna avanzare è che già le nostre organizzazioni di Partito hanno avanzato, è che lo Stato, la collettività che non sono stati capaci fino ad oggi di frenare la speculazione, siano almeno sollecitati nell'assumersi il compito di risarcire fino all'ultima lira i danni subiti dalla popolazione e di sostenere su nuove basi lo sviluppo urbanistico e civile della città.

Ma c'è un altro risarcimento che non può essere valutato in danaro. Riguarda il danno morale inflitto alla popolazione e alla intera collettività nazionale. E per questo è necessario che vengano colpite le responsabilità di quanti hanno contribuito a creare la

Nicola Cipolla

(Segue in ultima pagina)

la corsa a una guerra mondiale

Longo presiede una riunione per il Vietnam

Il compagno Longo ha presieduto ieri pomeriggio, nella sede del Comitato Centrale, una riunione dei segretari regionali e dei segretari delle principali Federazioni sulle iniziative e compiti del Partito di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale a seguito della prosecuzione e dell'estensione dell'aggressione americana al Vietnam.

La riunione - che ha fatto seguito a quella tenuta in mattinata dalla Direzione del Partito - è stata aperta da una introduzione del compagno Longo, alla quale è seguito un ampio dibattito sulla possibilità di ricercare, nello sviluppo del movimento, le più larghe intese con le forze socialiste e cattoliche.

Dopo tre giorni di volo spaziale

Conclusa l'impresa della «Gemini - 10»

Le ultime drammatiche fasi del rientro a Terra dei due astronauti Young e Collins - Il primo trofeo spaziale strappato all'Agema 8 durante la passeggiata nello spazio - La «pulizia» dell'astronave

Nostro servizio
CAPE KENNEDY, 21

Rientati i due astronauti americani John Young e Michael Collins a bordo della Gemini 10 hanno terminato il loro viaggio spaziale durato circa tre giorni, ma denso di avvenimenti e di esperimenti interessanti, con un tuffo nell'Atlantico, pochi minuti dopo la loro atterraggio in zona.

Il piccolo oggetto che i due astronauti riportano a terra dallo spazio testimonia da solo l'importanza della missione: è il primo vero trofeo spaziale nella storia dell'astronautica. E' un contamincometeoriti, parola complicata per definire uno strumento molto semplice: una piastrina che era stata collocata su una fiancata dell'Agema 8 e che è rimasta quattro mesi lassù nello spazio a registrare - come dice la parola stessa - il passaggio di piccoli meteoriti che possono aver colpito il satellite durante questo periodo. L'ha riportata a bordo della Gemini 10 l'astronauta Collins che l'ha recuperata durante la sua passeggiata spaziale di ieri notte.

Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)

Non vi è oggi al mondo compito più importante e urgente - Appello a tutte le forze democratiche, antifasciste e amanti della pace - Il governo deve cessare dalla sua acquiescenza agli USA e agire per l'applicazione degli accordi di Ginevra - In caso di aggravamento della situazione i gruppi del PCI chiederanno la immediata convocazione del Parlamento

Si è riunita ieri mattina la Direzione del PCI, approvando un comunicato sul Vietnam e i compiti di lotta per la pace nel mondo. In serata, si sono riuniti anche i vari comitati e gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, che hanno approvato un documento sullo stesso tema. Di seguito il testo del documento della Direzione del PCI.

La Direzione del PCI si è riunita il 21 luglio ed ha esaminato gli ultimi drammatici sviluppi della situazione nel Vietnam e le minacce sempre più serie che ne derivano per la pace nel mondo. Con le nuove azioni aggressive degli Stati Uniti (bombardamenti indiscriminati dei grandi centri abitati, tentativi di colpire il sistema dei canali e dighe da cui dipende la vita di intere popolazioni), minaccia estensione del conflitto a tutta la penisola indocinese e all'intero Sud-Est asiatico. La guerra nel Vietnam diviene sempre più implacabile e atroce, tende ad assumere i caratteri di uno dei più spaventosi delitti contro il genere umano. La guerra nel Vietnam non è solo un crimine contro la pace ma è anche una dichiarazione nei giorni scorsi il segretario generale dell'ONU, con tiene già in sé i germi di una nuova guerra mondiale. Il cammino verso questa prospettiva catastrofica rischia di diventare più arretrabile se non sarà posto fine all'aggressione americana, fondata ormai apertamente sulla pretesa insensata, ed in pari tempo irrealizzabile, di schiacciare con ogni mezzo la resistenza e la lotta di un popolo intero, che vuole solo vivere libero e che è giustamente deciso a combattere con tutte le proprie forze per questo obiettivo.

Questa pretesa americana implica infatti atti di guerra sempre più gravi ed ostesi che possono determinare un processo di reazioni a catena non più controllabili, fino a fare precipitare tutta la situazione internazionale verso lo sbocco di una guerra atomica generale. Soltanto l'arresto della tragica spirale della scalata, la cessazione dell'aggressione e come primo indispensabile passo, la fine dei criminali bombardamenti sul Nord Vietnam, possono creare un clima che renda possibile lo sviluppo di iniziative che tendano a dare al conflitto vietnamita una soluzione pacifica, fondata sulla scetticizia da parte degli Stati Uniti, e di tutte le forze interessate, dei diritti alla piena indipendenza e alla liberazione da ogni interferenza straniera riconosciuti al popolo vietnamita dagli accordi di Ginevra. La stessa questione della sorte dei prigionieri non può essere risolta se non in questo contesto, e quindi sospendendo prima di tutto, gli illegali e barbari bombardamenti sul Nord Vietnam.

Non vi è oggi al mondo, per tutte le forze che hanno senso di umanità e di giustizia e che sono interessate a salvare il mondo, un compito più importante e urgente che il cessare immediatamente gli scontri armati e il disarmo. Il mondo non può sopravvivere se non in un clima di fiducia e di collaborazione tra tutti i popoli.

(Segue in ultima pagina)

Cantieristica: confermata la linea della smobilitazione

La cantieristica italiana sarà ridimensionata. Alcuni stabilimenti verranno chiusi. Altri si concentreranno attraverso la fusione delle società esistenti. Numerosi lavoratori verranno licenziati. Queste, in sostanza, le conclusioni della commissione interministeriale presieduta dal sottosegretario Caron rese note ieri.

La commissione, le cui indicazioni verranno ora esaminate dal Comitato interministeriale per la programmazione, ritiene infatti che il processo di riorganizzazione dell'industria cantieristica non possa prescindere da operazioni di concentrazione aziendale e produttiva e che per consentire i necessari livelli di competitività sul piano internazionale sia indispensabile procedere contemporaneamente allo «smezzamento» delle ordinarie, in determinati centri.

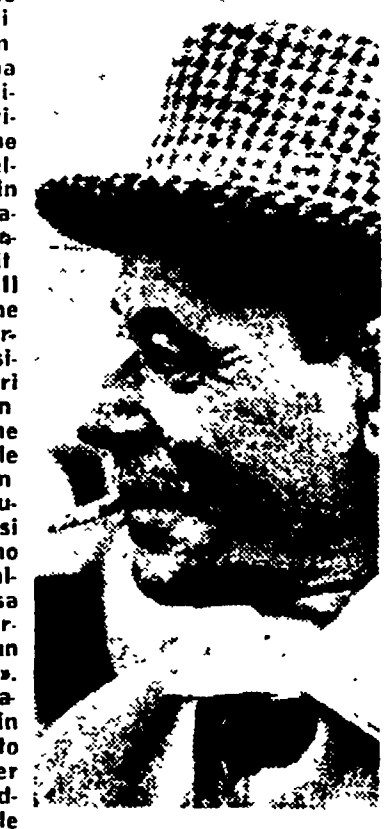
Non solo, ma la riorganizzazione della cantieristica nazionale, per la commissione Caron, dovrebbe avvenire anche mediante adeguati «aiuti» finanziari statali e, in particolare, con l'adozione di una politica statale che, conformemente a quanto indicato nel programma (quindicennale) già in vigore ad un momento dei redditi di lavoro dipendente sostanzialmente analogo a quello della produttività media del sistema economico». In altri termini la riorganizzazione della nave italiana dovrebbe avvenire attraverso la eliminazione di alcuni complessi (San Marco di Trieste, Mugugno di Genova, Sestri di Genova) e la concentrazione della mano d'opera e il blocco dei salari nel quadro di quella «politica dei redditi» che con l'ordine lavorativo e sindacato hanno respinto per tutti i settori produttivi. Le decisioni della commissione Caron, che confermano punto per punto quanto già si sapeva circa le intenzioni del governo, non mancheranno di suscitare in tutti gli ambienti interessati reazioni e reazioni. Ieri, dopo le grandi lotte delle scorse settimane, i sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero generale dalle 9,30 del 2 agosto alle 24 del 3.

La Croce Rossa replica a Johnson sui prigionieri

La RAI-TV smentisce ma lui lo scrive

CAROSIO È GIÀ SALTATO?

La RAI-TV ha smentito ieri che il radiocronista Nicola Carosio sia stato licenziato in tronco. La RAI ha precisato che Carosio terminerà regolarmente il presente ciclo di radiocronache dei mondiali. La notizia dell'anticipato collocamento in pensione di Carosio era stata data dallo stesso radiocronista il quale aveva scritto sul «Messaggero»: «Il vostro umile telecronista che stende queste note è incorso in una disavventura sì triste quanto quella degli azzeccati perché è stato infatti mandato addirittura in pensione prima dei quarant'anni di un provvedimento quanto meno discutibile. L'autore della mossa - se ci si consente malavoglia - è un provvedimento in materia calcistica, ammesso non si sa come in una rubrica sportiva: per farla breve è un "cerone" della situazione». Intanto gli azzeccati sono i tenuti ieri segregati in un albergo tenuto segreto alla stampa: dopo aver partecipato alla festa d'addio data dalla Regina per le squadre escluse, corse voce che sarebbero ripartiti per l'Italia, diretti verso un aeroporto ignoto.



Nicola Carosio. (A pagina 9 notizie e commenti sui mondiali)

La DC impone il clero nei Consigli ONMI

Voto a sorpresa alla Camera accolto da applausi democristiani - Proteste del PSI

Il Senato approva la commissione di inchiesta sull'INPS

Il Senato ha istituito la Commissione parlamentare di inchiesta sull'INPS. La decisione è stata presa definitivamente ieri, alla unanimità, dall'assemblea di Palazzo Madama. L'iniziativa dell'opposizione è riuscita così ad imporre che si faccia piena luce sull'istituto della Previdenza sociale e sulle responsabilità che hanno permesso i gravi scandali in parte già oggetto di inchiesta giudiziaria.

«La Convenzione di Ginevra va rispettata anche per i partigiani»

La Croce Rossa replica a Johnson sui prigionieri

Deplorata anche «l'eccessiva pubblicità» data dagli USA alla questione — Gli sviluppi dei rapporti Francia-Vietnam — Couve de Murville sottolinea la necessità di «tornare agli accordi di Ginevra che prevedono l'evacuazione di tutte le truppe straniere»

Vietnam del Nord

RDV «può dunque affermare che i piloti americani catturati sono prigionieri di guerra e al tempo stesso soggetti a processo come criminali». Quanto alla definizione di «criminali» (Segue in ultima pagina)

Il fatto è che la discussione aperta sui prigionieri sta portando in evidenza ogni giorno di più l'indifendibilità delle posizioni degli Stati Uniti sia sulla questione specifica, sia sul conflitto in generale.

Estremamente significativo è il fatto, reso noto a Ginevra, che il Comitato internazionale della Croce Rossa, cui Goldberger si era rivolto nei giorni scorsi, abbia reagito al passo americano innanzi tutto deplorando la «eccessiva pubblicità» data da Washington alla questione, e, in secondo luogo, facendo presente la necessità che la Convenzione di Ginevra «sia rispettata anche nei confronti dei prigionieri vietnamiti in mani americane o sud-vietnamite».

Dal canto suo, Max Frankel, discutendo la questione sul New York Times dal punto di vista giuridico, osserva che la Convenzione di Ginevra «riconosce situazioni in cui prigionieri di guerra possono essere processati per atti compiuti prima della cattura, e cioè crimini di guerra o cosiddetti crimini contro l'umanità» e che diversi paesi socialisti, compresa la RDV, nell'acceptare la Convenzione, hanno formulato una riserva proprio sullo status dei militari incriminabili come criminali di guerra. La

Domani e domenica

A causa di un nuovo sciopero nazionale di 48 ore proclamato dal sindacato poligrafico, l'Unità non uscirà, come nessun altro quotidiano italiano

Invitiamo tutti i nostri lettori ad acquistare e diffondere

RINASCITA

nelle edicole da domani, che conterà tra l'altro:

- un editoriale di Giorgio Amendola sulla lotta contro l'aggressione americana nel Vietnam
- testo del rapporto del Capo di Stato Maggiore delle forze armate del Nordvietnam (documento inedito)
- un articolo di Pietro Ingrao sul Piano Pieraccini e l'azione nel Parlamento e nel Paese

u. b. (Segue in ultima pagina)